

SOCIETÀ INIZIATIVA DELL'ARCIDIOCESI

Una comunità da rifondare



Brindisi è una città dove fatica a emergere il senso di comunità e di appartenenza. Per questo il protagonismo dell'Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni, alimentato dall'attivissimo don Mimmo Roma, direttore della Pastorale Sociale dell'Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni e parroco della basilica cattedrale di Brindisi, potrebbe coprire quel vuoto al centro (si direbbe in politica) per mediare interessi divergenti e sollecitare il perseguimento di obiettivi comuni. Da questa esigenza nasce la Fondazione di Comunità, ma anche da quella di sopperire alla polverizzazione degli enti territoriali.

Pezzuto

segue a pagina 18



SVILUPPO INIZIATIVA DELL'ARCIDIOSI PER FAVORIRE LA MESSA A SISTEMA DELLE ENERGIE MIGLIORI

Con la Fondazione nuova idea di Comunità

ANDREA PEZZUTO

Brindisi è una città dove fatica a emergere il senso di comunità, di appartenenza, anche davanti a sfide decisive. Per questo il protagonismo dell'Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni, alimentato dall'attivissimo don Mimmo Roma, direttore della Pastorale Sociale dell'Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni e parroco della basilica cattedrale di Brindisi, potrebbe coprire quel vuoto al centro (si direbbe in politica) per mediare interessi divergenti e sollecitare il perseguimento di obiettivi comuni. Da questa esigenza nasce la costituzione della Fondazione di Comunità (ente no profit), ma anche da quella di sopperire alla polverizzazione, se non allo smembramento, degli enti territoriali. «Questo è un territorio - afferma don Mimmo - che non ha più luoghi dello sviluppo locale che siano identitari, vedasi la chiusura della sede brindisina della Banca d'Italia, l'accorpamento della Camera di commercio e dell'Autorità portuale. Qual è, dunque, il luogo dello sviluppo locale dove si possa estrinsecare l'identità del territorio? Noi crediamo di poterci inserire in questo vuoto favorendo la messa a sistema delle energie migliori».

Il progetto è di quelli importanti: non è un caso che il procuratore della Repubblica di Brindisi Antonio De Donno e la prefetta Carolina Bellantoni non si perdano un appuntamento del percorso di questa nuova creatura, che si pone obiettivi ambiziosi. Intanto quello di costruire reti comunitarie solidali e generative che si facciano carico

di ogni persona e delle sue fragilità. Ma poi anche quello di promuovere nuova occupazione giovanile attraverso il micro-credito, perché «spesso si pensa agli ultimi ma ci sono anche i penultimi, e noi vogliamo migliorare le capacità di partecipare ai bandi, di consentire ai giovani di crearsi un'alternativa rispetto a quella di andare via». È un po' il processo che si prova a innescare con il modello di Palazzo Guerrieri, e non è un caso che il project manager Davide Agazzi, nell'intervista rilasciata al nostro giornale, denunci la mancanza di fondazioni di comunità tra gli

alleati, e che don Mimmo auspichi a sua volta una collaborazione, una sponda con Palazzo Guerrieri.

La cifra che servirà per avviare questo processo virtuoso varia dai 300.000 ai 500.000 euro. Dopodiché interverrà la "Fondazione con il Sud", che sostiene le fondazioni di comunità del Mezzogiorno raddoppiando le somme raccolte.

Per quanto concerne la fondazione brindisina, si è a un terzo del percorso. Fino ad ora, fa sapere don Mimmo, hanno già donato: la Diocesi (50.000 euro), i consorzi per i servizi sociali degli ambiti territoriali numero due e tre della provincia di Brindisi, le Acli, la Provincia di Brindisi, Casartigiani Brindisi, la Banca di credito cooperativo. Ma tanti altri hanno già dato la propria disponibilità: su tutti la base Onu di Brindisi.

All'appello mancano le grandi multinazionali presenti sul territorio, ma per una scelta precisa che il parroco spiega: «In prima battuta abbiamo deciso strategicamente di non rivolgerci ai grandi gruppi industriali perché non vogliamo far nascere qualcosa dove un solo soggetto possa coprire l'intera somma necessaria: è una fondazione di comunità e dobbiamo pertanto trovare la forza di coinvolgere tutti dal basso».

I prossimi step prevedono la raccolta delle adesioni entro la prima metà del gennaio prossimo per poi convocare, alla fine dello stesso mese, la prima riunione del comitato promotore. Al momento l'attività è portata avanti da un comitato tecnico composto da otto persone, tra cui Marco Alvisi, direttore generale del Cetma e con un lungo trascorso nel terzo settore e nel volontariato.

«Per noi è importante che figure come il procuratore capo e la prefetta, che addirittura si è presa la briga di convocare il comitato e di predisporre la relazione dell'ultimo incontro pubblico, ci appoggino in maniera così convinta perché ciò rappresenta una garanzia per chi ci osserva dall'esterno. Durante il Covid - conclude don Mimmo - a Brindisi è emerso un senso di comunità straordinario. La nostra comunità è bella: in questo anno e mezzo sono venute continuamente persone a portare la spesa per chi ne aveva bisogno; sono gesti splendidi. Abbiamo anche esempi di persone che hanno commesso errori in passato e che adesso effettuano lavori di

utilità sociale per noi. So che con il Comune c'è l'idea, ad esempio, di impiegarli, as-

sieme ai percettori del reddito di cittadinanza, per coprire maggiori orari di apertura delle chiese di San Paolo e San Benedetto. Ma dobbiamo essere ancora più comunità, e la fondazione è l'occasione».



Un progetto nato dall'intuizione di Don Mimmo Roma: «Questo è un territorio che non ha più luoghi dello sviluppo locale, vedasi la chiusura della sede brindisina della Banca d'Italia o l'accorpamento della Camera di Commercio e dell'Autorità portuale. Noi crediamo di poterci inserire in questo vuoto favorendo la messa a sistema delle energie migliori»